

## PROGETTO EDUCATIVO ABRAKIDS NIDO MONTESSORI BILINGUE 2018/2019

# “I diritti naturali di bimbi e bimbe”

---

### CHI SIAMO

L'asilo nido Abrakids, Montessori - bilingue, si trova in Via M. Luigi Fossati 1, a San Polo, Brescia. Aperto nel Settembre 2016, è così composto: una grande e unica sezione, adeguatamente allestita e condivisa dai piccoli utenti, di età compresa tra 1 e 3 anni. Un ampio salone, un bagno, una cucina interna e uno spazio dedicato all'accoglienza e al congedo. È inoltre dotata di giardino attrezzato.

Gli utenti per l'anno scolastico 2018/2019 sono 20 bambini, 13 maschi e 7 femmine, di età compresa tra 1 e 3 anni.

### LO STAFF

I piccoli utenti sono seguiti da tre educatrici: Barbara, educatrice montessoriana e coordinatrice interna; Alice, educatrice montessoriana e Alessandra, educatrice bilingue, guidate dalla direzione di Fiorenza. Completano l'equipe l'ausiliaria Barbara e lo chef Marco.

### INTRODUZIONE

*“Toutes les grandes personnes ont d'abord été enfants, mais peu d'entre elles s'en souviennent.”*

*Le Petit Prince ,1943, Antonie de Saint-Exupéry*

---

**“COME FOSSE UNA INTRODUZIONE** - Mi piace giocare, disegnare, raccontare e ascoltare storie, fare e vedere uno spettacolo di burattini. Insomma mi piace il mondo dei bambini e delle bambine... anche perché credo sia importante che in noi resti vivo una parte di bambino. E per 16 anni ho giocato con i bambini dai 3 ai 6 anni. Per questo più di 15 anni fa ho scritto il “Manifesto diritti naturali di bimbi e bimbe”. Lavorando prima come maestro e poi come dirigente scolastico mi sono accorto che quasi tutti i bimbi e le bimbe d'Europa o delle famiglie ricche del Sud del Mondo hanno riconosciuti i diritti stabiliti dalla Carta Internazionale dei diritti dell'Infanzia (istruzione, salute, gioco...). Ma agli stessi sono pressoché negati quelli che io definisco “diritti naturali”. Questo manifesto è rivolto ai grandi, anche perché i piccoli lo capiscono al volo. Un po' come diceva il Piccolo Principe “...ai grandi bisogna sempre spiegare tutto quello che i bambini capiscono subito”.

**FAR MEMORIA DELLA NOSTRA INFANZIA** - Per capire l'infanzia e la fanciullezza ognuno deve fare memoria, cioè ripensarsi bambino. E per far questo è bene porsi alcune domande:

- cosa amavamo fare?
- dove giocavamo?
- con chi ci piaceva stare?”

*Gianfranco Zavalloni*

---

Quest'anno l'insegnamento della Maestra Montessori si esprimerà attraverso il principio che: la chiave dell'agire educativo è avere fiducia nelle capacità dei bambini e la prova della sua correttezza è nella felicità di tutti. Ogni azione educativa, che si realizza nei gesti quotidiani, nelle piccole routine, intenzionalmente pensate dal gruppo delle educatrici, è finalizzata a garantire il benessere del bambino. La declinazione di questa priorità Benessere – Felicità seguirà la dichiarazione dei *diritti naturali di bimbi e bimbe* del Maestro Zavalloni rielaborata da noi.

## PREMESSA

I diritti dell'infanzia dovrebbero essere trattati come propri della natura dei bambini; mentre di fatto sono diritti "subordinati" perché il loro rispetto dipende dagli adulti, più precisamente dall'intervento dell'adulto (educatore o genitore). Paradossalmente ci troviamo di fronte al bisogno di proteggere il bambino e allo stesso tempo di riconoscergli il diritto alla libertà di espressione, a essere trattato come un essere responsabile e capace di pensare da solo. Il bambino dev'essere il protagonista dell'esperienza educativa come costruttore dell'attività stessa, ma in un'ottica di interdipendenza con l'educatrice. Non possiamo illuderci di prescindere dalla progettualità e dall'aspettativa dell'adulto, ma è necessario ricollocarla nella giusta prospettiva.

*Interdipendenza: bisogna apprendere ad essere liberi, bisogna insegnare ad essere liberi.*

---

Questo concetto comporta una responsabilità e un impegno da parte degli adulti affinché ogni bambino possa vivere la propria vita, insieme agli altri in modo felice e solidale.

Per tutelare i diritti dei bambini bisogna essere sensibili, curiosi, progettare contesti significativi, creare un clima favorente. Non occorre inventarsi contesti artificiali o situazioni strane per il loro sviluppo. Il bambino ha diritto ad avere il tempo di vivere in contesti ricchi di significato, accoglienti e rassicuranti; perché apprendere e crescere sono sfide difficili e bisogna avere la possibilità di provare, dubitare, sbagliarsi ... senza paura. Non si tratta di cercare risultati concreti immediati, con un vorticoso susseguirsi di attività, quanto piuttosto di assicurare che il bambino, progressivamente, percorra un processo di crescita personale equilibrato che gli permetta di diventare autonomo.

## ESSERE ADULTO EDUCANTE

Questo diverso modo di essere educatrice al nido richiede:

- Di conoscere e rispettare i diritti dei bambini, di averli presenti nella quotidianità, sia nella relazione con ciascuno di loro, sia nelle proposte che facciamo,
- Di rispettare le competenze e le capacità dei bambini, i loro ritmi evolutivi, le loro inclinazioni, le loro attività autonome
- Di essere regia educativa: si tratta di preparare e organizzare bene l'ambiente e gli spazi, preparando materiali e collocando in modo strategico gli oggetti per incentivare la curiosità, affinché sperimentino, facciano scoperte ed entrino in relazione.
- Di osservare i bambini, conoscerli, capirli. Fermandoci, ritirandoci dallo spazio d'azione dei bambini, non interferendo. Una presenza attenta ma discreta, osservando e ascoltando.
- Di offrire il giusto aiuto quando necessario, rispettando la soglia Montessoriana dell'intervento.
- Di lasciare il tempo affinché il bambino possa andare fino al limite dei propri progetti, delle proprie scoperte. Il bambino deve poter decidere come desidera giocare, con che cosa, con chi e per quanto tempo giocherà.
- Di aiutare i bambini a conoscere le regole senza premi e castighi ma con l'esempio.
- Di valorizzare maggiormente le routine quotidiane mettendoci la giusta cura e personalizzando la relazione con ciascuno.

La costruzione progressiva di una buona "relazione" con ognuno di loro è la base indispensabile per promuovere la sicurezza emotiva: alimentare e promuovere le relazioni tra i bambini. La qualità dell'educazione è il risultato del rispetto nei confronti dei bambini, di come ci prendiamo cura di loro, di come ci rivolgiamo loro, li ascoltiamo, li guardiamo, di come li prendiamo in braccio. Il bambino, per costruirsi, ha bisogno di sentirsi riconosciuto, ascoltato, osservato e rispettato dall'adulto che si prende cura di lui. L'educazione intesa così può essere un compito meraviglioso.

## 10 DIRITTI PER BIMBI E BIMBE AL NIDO ABRACADABRA

### 1. IL DIRITTO ALL'OZIO

A scegliere per se stessi, Libertà di agire, autodeterminazione

### 2. IL DIRITTO A SPORCARSI

Fare per il piacere di fare

### 3. IL DIRITTO AGLI ODORI

Favorire l'esplorazione sensoriale

### 4. IL DIRITTO AL DIALOGO

Favorire la comunicazione e gli scambi verbali e non tra i pari e gli adulti in contesti intimi

### 5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

Conoscere e trasformare diversi materiali

### 6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

Al rispetto e riconoscimento di sé, a una società pensata per il bambino

### 7. IL DIRITTO ALLA STRADA

A camminare ed esplorare il mondo fuori, a far parte della comunità

### 8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

Inventare giochi da soli in spazi non organizzati

### 9. IL DIRITTO AL SILENZIO

A non essere sovrastato dai rumori di fondo, ad essere al centro del pensiero dell'adulto.

### 10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

A vivere nella ricchezza e complessità propria e del mondo, ad aprire la mente verso la diversità.

## 1. IL DIRITTO ALL'OZIO

*La soglia dell'intervento, M. Montessori, "Il bambino in famiglia"*

---

*"L'adulto deve dare e fare quel tanto che è necessario affinché il bambino possa agire da solo: se fa meno del necessario, il bambino non può agire utilmente, se l'adulto fa più del necessario, e perciò si impone o si sostituisce al bambino, spegne i suoi impulsi fattivi. Esiste dunque un intervento determinabile: c'è un limite perfetto da raggiungere, che si potrebbe chiamare <la soglia dell'intervento>. Questa determinazione si fa a poco a poco sempre più precisa, a mano a mano che l'esperienza progredisce su tale guida; e viene a chiarirsi in modo sempre più esatto il rapporto necessario tra la personalità dell'adulto educatore e quella del bambino. Ogni bambino, avendo la libera scelta della propria attività, si sviluppa secondo i suoi più intimi e profondi bisogni creativi e progredisce nell'istruzione: così avviene lo sviluppo dell'individualità."*

Otium: occupazione di natura prevalentemente intellettuale, attività scelta liberamente per il piacere di lavorare per sé stessi. Il termine Otium rimanda alla solitudine, intesa come dedizione alla contemplazione, alla riflessione, agli studi. Nell'ozio l'uomo si libera da sé, dal suo immediato interesse, non per negarsi ma per meglio ritrovarsi, per pervenire alla più compiuta consapevolezza della sua vera condizione. Il concetto latino di Otium è molto più vicino al reale uso del tempo libero da parte dei bambini che non nella accezione di "padre di tutti i vizi" della lingua corrente. Il tempo libero permette al bambino di costruire il proprio gioco personale, di dare risposta ai suoi bisogni emotivi attuali. È compito dell'adulto individuare e rispettare i suoi tempi e non viceversa: quello che a noi appare come "fare nulla", o semplicemente un gioco per passare il tempo, per il bambino è un vero e proprio lavoro attraverso il quale costruirsi.

Il diritto all'ozio è diritto alla libertà di agire: ogni bambino ha bisogno dalla nascita, di libertà per esplorare e conquistare il suo spazio. Ha bisogno di libertà per gattonare, per alzarsi in piedi, per sedere e rialzarsi, per sperimentare e apprendere. Ogni bambino ha bisogno di supporto, spazio e libertà per provare a fare le cose, per acquisire fiducia e apprendere a crescere. È importante la meta, ma è altrettanto importante il cammino che si fa per giungere a quel traguardo. Da qui l'importanza della libera scelta del bambino, che in autonomia decide come occupare il suo tempo e a quale attività dedicarsi, nel rispetto delle regole proprie dell'ambiente. La scelta viene fatta tra il materiale messo a disposizione, accuratamente selezionato e assecondando le esigenze e gli interessi del bambino, a cui è data la possibilità di utilizzarlo per il tempo che desidera.

All'interno della sezione vi è inoltre un angolo morbido dove il bambino trova uno spazio nel quale è libero di accomodarsi e rilassarsi e, soprattutto, prendersi del tempo.

## 2. IL DIRITTO A SPORCARSI

Quanta gioia c'è nei bambini e nelle bambine quando pasticchiano in un cumulo di sabbia o in una tinozza d'acqua; in questa semplicità emerge un grande messaggio educativo per noi adulti: non servono giocattoli elaborati ma semplici elementi naturali da manipolare in un clima sereno ed accogliente.

Il piacere dell'attività stessa è uno stimolo indispensabile per lo sviluppo del bambino. Permettiamo loro di gioire delle scoperte e facciamo in modo che non perdano la curiosità necessaria per conoscere, per imparare. Pensare ad un bambino competente, attivo, protagonista delle proprie esperienze non può conciliarsi con il giocattolo preconfezionato. La molteplicità dei materiali che la natura offre non può non diventare una ricchezza a cui attingere. Permettere ai bambini di entrare in relazione con materiali nuovi, di esplorarli attraverso i sensi, di trasformarli, di trovare connessioni, differenze, rapporti significa che l'educatrice rinuncia alla comodità per mettersi in gioco in un'incessante ricerca di materiali, oggetti, scarti; significa attivare il pensiero pedagogico e la rilettura delle esperienze. I bambini toccano, accarezzano, sfregano, battono, soppesano, annusano, percepiscono, ascoltano... partendo dalla varietà i bambini tastano i materiali, stabiliscono relazioni, sperimentano, osservano: è il gioco euristico nella sua massima espressione. La serietà e la concentrazione con cui si dedicano a questo lavoro di scoperta non lasciano dubbi sulla scelta di introdurre elementi naturali nella progettazione al nido.

Lasciar libero il bambino di agire significa lasciarlo anche libero di sporcarsi di cibo, acqua, terra, fango, colori; questi elementi naturali e "veri" sono così interessanti per lui! Suscitano sensazioni, emozioni, catturano l'attenzione, generano entusiasmo e stupore. È necessario che l'adulto assecondi e soddisfi questo bisogno, senza porre ostacoli o limitazioni all'esperienza dei bambini, che è anzitutto una conoscenza di sé e del mondo.

Esempi di attività: la Mud kitchen è una proposta che racchiude il pensiero di cui sopra: permette al bambino la scoperta dei materiali proposti non solo a livello sensoriale ma gli offre la possibilità di farli interagire tra loro come meglio desidera e come la sua creatività lo guida. Body painting e pitture; attività di cucina con preparazione di cibi che vengono poi condivisi con tutti i bambini; attività di esplorazione con farina, yogurt, panna montata, etc.

### 3. IL DIRITTO AGLI ODORI

*G. Zavalloni*

---

"Oggi il rischio è quello di mettere tutto sottovuoto. Nel percorrere le nostre città e i nostri paesi è difficile poter distinguere luoghi tipici, percettibili olfattivamente fino a pochi anni fa. Pensiamo alla bottega del fornaio, all'officina del meccanico delle biciclette, al falegname, alla farmacia. Questi luoghi emanavano odori speciali, di cui si impregnavano i muri, le porte, le finestre e i mobili. Oggi entrare in una scuola (chi non ricorda l'odore del primo giorno di scuola?) in un ospedale, in un supermercato o in una chiesa, spesso significa respirare ed annusare lo stesso odore di detergente. Non ci sono più differenze. Abbiamo annullato le diversità di naso, o meglio le diversità olfattive. Eppure chi di noi non ama sentire il profumo di terra dopo un acquazzone e non prova un certo senso di benessere entrando in un bosco ed annusando il tipico odore di humus misto ad erbe selvatiche? Sono sensazioni che dal naso passano direttamente al cervello e spesso ci fanno fare salti di memoria, tornare alla nostra infanzia. Imparare fin da piccoli il gusto degli odori, percepire i profumi offerti dalla natura, sono esperienze che ci accompagneranno lungo la nostra esistenza."

Il bambino legge l'ambiente che lo circonda attraverso i sensi; la sua percezione sensoriale è intensa e globale. L'educatrice dev'essere la guida che lo conduce verso la raffinatezza dei sensi, grazie al piacere dell'esplorazione sensoriale. I bambini hanno la necessità di inventarsi e costruirsi da sé il mondo sensoriale senza doverlo prendere già dotato di significato di adulti: attraverso l'uso di materiali naturali e di oggetti reali e non riproduzioni si offre ai bambini la possibilità di scoprire cose nuove, sviluppando tutte le loro potenzialità creative, sensoriali e logiche.

I profumi e gli odori sono impetuosi, vengono percepiti immediatamente quando si entra in un ambiente o si sta all'aperto. Gli elementi che la natura ci offre emanano proprio profumi e odori che vale la pena di fermarsi a cogliere assieme ai bambini, scoprirne la piacevolezza o la sgradevolezza.

Esempi di attività: sacchetti profumati contenenti erbe aromatiche, fiori, pot - pourri; utilizzo della crema (cura del sé); esplorazione e ricerca degli elementi che la natura offre, come per esempio la raccolta di fiori e/o foglie secche, a seconda della stagione.

## 4. IL DIRITTO AL DIALOGO

*Rispettare la sua sensibilità, M. Montessori, "Il bambino in famiglia"*

---

“Il terzo principio è: poiché il bambino è assai sensibile, più di quanto si creda, alle influenze esteriori, dobbiamo essere molto guardinghi nei nostri rapporti con lui. Se noi non abbiamo sufficiente esperienza o non sufficiente amore per poter distinguere tutte le fini e delicate espressioni della vita infantile, se non le sappiamo rispettare, ci accorgeremo di esse solo quando si manifesteranno violentemente; a questo punto il nostro aiuto arriverà troppo tardi. Per lo più ci accorgiamo di non aver appagato un bisogno del bambino solo quando ce ne avvertano le sue lagrime e allora ci affrettiamo a consolare il piccolo piangente. Certi genitori, poi, hanno principi pedagogici differenti: essi non curano le lagrime dei loro figlioli poiché sanno per esperienza che i bambini alla fine smettono di piangere e si calmano da soli. Se noi intervenissimo con le nostre carezze per consolarli, essi dicono, i bambini si vizierebbero, finirebbero col prendervi l'abitudine, col piangere a bella posta per farsi consolare, e così gli adulti diventerebbero schiavi dei bambini viziosi. Bisognerebbe rispondere a costoro: tutte le lagrime che, apparentemente, sono senza ragione, cominciano assai prima che il bambino possa dirsi abituato alle nostre carezze. Esse sono l'indizio di una vera angustia di cui soffre il suo spirito. Per costruire la sua vita interiore egli ha bisogno di riposo e di tranquilla uniformità; noi, invece, lo disturbiamo col nostro continuo e brutale intervento. E per di più si scaraventa su di lui una quantità di impressioni disordinate, che spesso si susseguono con una tale rapidità da non lasciargli il tempo di poterle accogliere. Allora il bambino piange, allo stesso modo come se gli mancasse il nutrimento o se avesse mangiato troppo e sentisse i primi disturbi di una difficile digestione”.

Il diritto al dialogo si basa su un atteggiamento di ascolto e attesa; l'educatrice deve porre attenzione consapevole alla relazione che costruisce insieme a ciascuno. Una relazione che permetta di cogliere e accogliere i segnali comunicativi dei bambini per poterli comprendere e valorizzare. L'ascolto passa



attraverso modalità, comportamenti sottili volti a cogliere i segnali comunicativi dei bambini, di fermarsi su quelli, anche quando non sono immediatamente comprensibili, di darsi il tempo di capire e interpretare meglio. I bambini hanno diritto a una vera disponibilità: una qualità che caratterizza un'educatrice, un elemento che ne definisce la professionalità, è quello della disponibilità fisica, mentale ed emotiva nei confronti dei bambini che le sono affidati.

Il diritto dei bambini ad essere compresi: se non c'è una mente adulta che lo accoglie e che lo comprende un comportamento cade nel vuoto, non coinvolge nessuno nella relazione e rischia di perdere significato. L'adulto deve mettersi nel tempo del bambino, migliorare la capacità di stare in relazione e di aspettare, per cogliere anche quel senso non sempre immediatamente intellegibile con bambini così piccoli, per chiedersi "cosa mi sta chiedendo" prima di intervenire. Intervenire, fare, anche prima di capire, spesso risponde al bisogno di far tacere, di zittire quel comportamento infantile che ci muove dentro un'emozione scomoda.

Il bambino inoltre è perfettamente in grado di comprendere quello che gli diciamo. È importante parlargli in modo chiaro e preciso, con termini adeguati e mai storpiati, favorendo così il suo sviluppo linguistico. Anche la lettura, individuale o a piccolo gruppo, lo aiuta a tal proposito, offrendogli non solo un apporto linguistico maggiore ma anche la possibilità di creare delle immagini.

Sostegno alla genitorialità: l'esistenza stessa dei servizi svolge una funzione di sostegno ai genitori già solo nei momenti di reciproca consultazione quotidiana. Tuttavia la comunicazione tra servizi e famiglie, quando assume effettivamente le caratteristiche di un'autentica reciproca consultazione, sviluppi la capacità di sostenere maggiormente il pensiero e la progettualità dei genitori. Non è sempre facile affiancare i genitori nel loro difficile compito, ma crediamo che una delle cose più importanti che gli adulti possono imparare in questa reciproca relazione consiste nella convinzione che le relazioni con i bambini sono qualcosa che cresce ed evolve. Le relazioni si curano, le relazioni si aggiustano, le relazioni hanno un tempo lungo davanti, si possono modificare e pertanto possiamo avere sempre fiducia nelle relazioni che abbiamo con i nostri bambini e bambine.

## 5. IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

### *Sempre attivo, M. Montessori, "il bambino in famiglia"*

---

"Lo sforzo di volontà di cui il bambino è capace si dimostra in una quantità di esercizi ragionevoli che egli compie continuamente. Assai prima di parlare, anzi, assai prima di camminare, già verso la fine del primo anno di vita, comincia ad agire, come se obbedisse a una voce interiore. I suoi tentativi per mangiare da solo adoperando il cucchiaino sono commoventi: non riesce a portare alla bocca il cibo che desidera, ha fame, eppure respinge tutti quelli che lo vogliono aiutare. Soltanto dopo aver placato il suo bisogno di attività accetta l'aiuto della madre. E' orribilmente sudicio, ma il suo visino brilla di contentezza e di intelligenza. Ora, poiché i suoi sforzi sono riusciti, si lascia imboccare tutto sorridente. E noi vediamo, meravigliati, che un bambino educato a questo modo riesce, già alla fine del suo primo anno, a servirsi e a mangiare da solo. Non sa ancora parlare, ma capisce benissimo ciò che gli si dice e cerca di corrispondere alle nostre parole con i suoi atti".



La tendenza di oggi è alla fretta, al consumismo, alla continua rincorsa di ... è un mondo confezionato, usa e getta che non rispetta il naturale evolversi del bambino, un mondo che costringe l'adulto alla perdita della meraviglia propria della crescita. Nel mondo infantile i giocattoli industriali sono talmente perfetti che non c'è bisogno dell'apporto creativo del bambino; mancano le occasioni per sviluppare le attività manuali e in particolare la manualità fine.

“Il bambino – diceva M. Montessori – ha una naturale predisposizione ad imparare”. Imparare è anzitutto un'esperienza; è coinvolgimento concreto, attivo, diretto; è uno scoprire sensoriale, è poter sbagliare e ripetere fino a raggiungere una vera e propria competenza. In quest'ottica l'uso della mano è quindi fondamentale: toccare, afferrare, trasportare, sono i bisogni del bambino che sta scoprendo e conoscendo il mondo, come è fatto e ciò che lo circonda. Dopodiché, spinto dalla sua natura curiosa e desiderosa di fare esperienza, lavora con le sue piccole mani ed è estremamente soddisfatto delle sue conquiste: travasare, vestirsi, sfogliare un libro, tagliare un frutto, piantare un chiodo, spostare un piccolo tronco... Agli adulti spetta il compito delicato e prezioso di preparare un ambiente in cui il bambino possa lavorare liberamente, un ambiente ricco di proposte e stimoli che gli permettano di esplorare e conoscere con l'esperienza diretta ciò che lo circonda, per poi acquisire competenze che lo rendano autonomo.

Esempi di attività: aiuto all'autonomia a tavola e nella cura di sé – possibilità di servirsi, di mangiare da solo, anche sporcandosi; partecipazione attiva nel cambio e nella routine dell'igiene personale. In sezione, vassoi montessoriani che aiutino lo sviluppo della motricità fine, come infilaggi e incastri.

## 6. IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

*Sembra non stancarsi mai, M. Montessori, “Educazione per un mondo nuovo”*

“All'età di due anni il bambino ha un estremo bisogno di camminare, che spesso gli psicologi non tengono abbastanza in considerazione. Può camminare per due o tre chilometri, e se una parte della strada è in salita tanto meglio: gli piace salire. I punti difficili della passeggiata sono i più interessanti per lui. Ma gli adulti devono rendersi conto di ciò che significa per il bambino una passeggiata: l'idea ch'egli non sia in grado di camminare deriva dal fatto ch'essi vorrebbero vederlo marciare al loro passo, e poiché le sue corte gambette non glielo permettono, lo prendono in braccio e così lo portano, per arrivare più presto alla metà. Ora, il bambino non si propone di andare in qualche posto: ha solo voglia di camminare, e per aiutarlo veramente l'adulto deve seguire il bambino, non pretendere che il bambino cammini svelto come lui. In questo esempio la necessità di seguire il bambino risulta chiara: ma in realtà questa è una norma valida per tutti gli aspetti dell'educazione e in tutti i campi. Lo sviluppo del bambino ha le sue leggi e se noi vogliamo aiutarlo a crescere, dobbiamo seguirlo invece di imporci a lui. Il bambino cammina con gli occhi non meno che con le gambe: ciò che lo fa avanzare è la vista delle cose interessanti che sono intorno a lui. Cammina finché vede un agnello che pascola: allora è attirato dallo spettacolo e si siede a guardare. Soddisfatto di questa esperienza, riprende a camminare e vede un fiore, e si siede accanto per odorarlo: un po' più in là è colpito da un albero, e gira intorno al suo tronco tre o quattro volte, prima di proseguire”.

Il buon inizio è il diritto ad essere accolto in luogo di rispetto, di cura, di protezione fin dal primo giorno. E' il diritto ad essere affidato ad adulti consapevoli e responsabili della loro fondamentale funzione di primo incontro con la comunità.

Rispettare il bambino significa fermare l'attenzione e tradurre un generico sentimento d'amore in un comportamento di cura attento, delicato e consapevole in quanto ci rendiamo conto che le prime cure del corpo sono anche le prime e più importanti forme di amore e di educazione che noi offriamo ad un bambino.

***“Non può esistere cura senza educazione, è inevitabile, sono due concetti assolutamente intrinseci, ma credo anche che non esista educazione senza relazione di cura.” Nice Terzi***

---

Cura vuol dire qualità del tono della voce, qualità dei gesti, qualità nel rispettare il corpo e i tempi del bambino.

***“Curare i bambini perché possano sentirsi bene nella propria pelle.” Myriam David***

---

Le prime cure, i primi momenti, il primo inserimento al nido hanno questo obiettivo: sono pensate con quella lentezza, quel ritmo rassicurante, quell'attenzione che le traducono in comportamenti e gesti che consentano al bambino di costruirsi un'identità positiva. Per costruirsi un'identità positiva bisogna prima “sentirsi bene nella propria pelle”, pertanto è necessario che i contatti fisici siano qualcosa che comunica al bambino quanto è unico e speciale, amato e accolto nella sua preziosità. Il primo senso della cura è proprio il riconoscimento di sé.

“Chi ben comincia è a metà dell'opera”: come per noi adulti anche per i bambini è estremamente importante essere rispettati nei tempi e nei bisogni dell'inizio della giornata, durante un'attività o un evento. È necessario rivolgerci a loro con tranquillità, disponibilità e calma; è importante comprendere le loro necessità, i loro tempi e le loro modalità. È sorprendente notare come una giornata iniziata in serenità renda il bambino tranquillo durante tutta la permanenza al nido. A questo proposito ogni giorno è importante dedicare la giusta attenzione al momento dell'accoglienza, senza fretta, in modo da permettere al bambino un buon inizio.

## **7. IL DIRITTO ALLA STRADA**

***“Come un esploratore, M. Montessori, “Educazione per un mondo nuovo”.***

---

“L'educazione deve considerare l'uomo camminatore, che avanza come un esploratore: tutti i bambini dovrebbero camminare in questo modo, guidati dall'attrattiva di vedere nuovi oggetti, e qui l'educazione può venire in aiuto del fanciullo facendogli conoscere i colori, le forme delle foglie, le abitudini degli insetti, degli uccelli e degli altri animali. Tutti questi oggetti risvegliano il suo interesse, quando egli esce, e più egli impara, più cammina”.

La strada è per eccellenza il luogo per mettere in contatto. Dobbiamo dare ai bambini l'opportunità di uscire nel loro quartiere per scoprire, per osservare, conoscere il mondo esterno, le persone, i negozi rappresentano la prima occasione "consapevole" di far parte di una comunità sociale.

Al nido il giardino, in tutte le stagioni, permette al bambino il contatto con la natura. Camminare nell'erba a piedi nudi, raccogliere le foglie secche, scoprire le formiche e seguirle per vedere la loro casa... sono solo alcuni degli esempi che lo spazio esterno offre e che danno la possibilità al bambino di scoprire e conoscere. L'adulto deve offrirgli il più possibile occasioni di ricerca, possibilità di meravigliarsi di fronte a ciò che lo circonda, lasciandogli tutto il tempo necessario per esaurire la sua curiosità.

## 8. IL DIRITTO AL SELVAGGIO

Il mondo è fatto di ambienti modificati dell'uomo, di tempi organizzati, ma è importante ritrovare dei luoghi "selvaggi" dove i bambini possono giocare tra loro, in modo autonomo senza sempre essere sotto il controllo degli adulti. Per questo motivo nel nido è importante pensare all'esistenza di spazi e tempi liberi, in cui l'adulto fa da osservatore silenzioso e permette a ciascun bambino di esprimere la propria indole e fare giochi di cui solo lui conosce lo scopo.

È importante dare riconoscimento al bambino, ai piccoli gesti, ai suoi piccoli desideri, al suo fare, alle sue emozioni, affinché le richieste e le aspettative degli adulti, quelle importanti, non risultino troppo più importanti delle sue percezioni e delle sue emozioni; ma egli possa riconoscere i propri segnali come valide espressioni di sé. Dare allora riconoscimento è un elemento importante rispetto al diritto della propria individuale identità. Questo "dare riconoscimento" significa anche rispetto degli interessi, delle intenzioni dei bambini. È il diritto al rispetto del gioco "selvaggio", nel senso del riconoscimento e del rispetto delle reali e autonome intenzioni che nel "suo" gioco si manifestano e dal valore del suo svolgersi, rinunciando a invaderlo con le nostre attese e i nostri obiettivi.

## 9. IL DIRITTO AL SILENZIO

*"I nostri occhi possono socchiudersi e così riposare, ma le orecchie sono sempre aperte."*

---

Il diritto al silenzio è inteso sia in senso letterale come tutela della delicata sensibilità del bambino sia in senso metaforico come assenza di "distrazioni" degli adulti, è il diritto ad un vissuto disteso di disponibilità.

La disponibilità dell'educatrice significa prevedere e avere cura che tempi e i ritmi siano conformi ai bisogni e alla capacità dei bambini e non degli adulti e aver cura che le situazioni, gli ambienti, gli oggetti siano strutturati per facilitare il benessere reale, per eliminare "il rumore di sottofondo", la distrazione dell'adulto che "pensa altrove".

Nell'ambiente del nido per favorire questo diritto le educatrici cercano di mantenere un tono di voce basso, evitando così forti rumori inutili che potrebbero urtare la serenità del bambino. È importante rispettare invece i suoi tempi, in silenzio, senza continuare a incoraggiarlo verbalmente, mettendogli fretta ("dai, su,

veloce...”) ma al contrario affiancandolo silenziosamente. La presenza discreta della maestra, che mai interrompe il lavoro del bambino, è fondamentale.

*“E' necessario che l'insegnante guidi il bambino senza lasciargli sentire troppo la sua presenza, così che possa essere sempre pronto a fornire l'aiuto desiderato, ma senza mai essere l'ostacolo tra il bambino e la sua esperienza.” (M. Montessori)*

---

## 10. IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

*Ha bisogno del mondo, M. Montessori, “Educazione per un mondo nuovo”*

---

“Superata la prima fase della vita il bambino si adatta facilmente al mondo in cui è entrato, e comincia ad avviarsi sul cammino dell'indipendenza. La sua prima conquista è l'uso dei cinque sensi, un'attività puramente psichica perché il suo corpo è ancora inerte. Gli occhi svolgono un'intensa attività: attraverso l'occhio egli non solo riceve impressioni, ma le va cercando, come un attivo ricercatore; e a differenza degli animali inferiori, che hanno un campo d'osservazione limitato e sono attratti da taluni oggetti solo se guidati dal loro comportamento, egli non ha limiti e abbraccia l'intero ambiente che lo circonda, incorporandolo nella sua psiche. Ha bisogno del mondo che gli sta intorno, per plasmare su di esso le proprie capacità di adattamento”.

Le sfumature sono quelle del mondo interiore, sono la ricchezza dell'identità personale e la possibilità di esprimerla. Ognuno di noi ha la sua personalità: emozioni, preferenze, interessi, pensieri. E' fondamentale imparare a riconoscerli ed esprimerli, per rispettare se stessi e gli altri, per stare bene e creare legami significativi con chi ci circonda.

Nessuno è un'isola, siamo esseri sociali è fondamentale riconoscere la propria e altrui diversità come fonte di bellezza. In una società in cui le diversità aumentano anziché diminuire è prioritario educare i bambini alla valorizzazione delle sfumature; il pericolo è che vedendo solo bianco o solo nero si rischi l'integralismo, la chiusura mentale e un impoverimento culturale... è una riflessione che ci interpella tutti.

Ogni bambino è unico e irripetibile. All'adulto spetta il delicato compito di preservare l'unicità di ogni singolo bambino, valorizzandolo, e al tempo stesso trasmettergli il rispetto per se stesso e per gli altri. L'educatrice è un esempio per il bambino, che la osserva costantemente. Sono infatti il suo rispettoso atteggiamento e la delicatezza con cui si pone che, ancora prima delle parole, lo aiutano ad apprendere un'attitudine di apertura nei confronti dell'altro, di rispetto e di condivisione.

## PROGETTI SPECIFICI

Per l'anno scolastico in corso tre sono in progetti specifici che verranno proposti.

- il progetto di lingua inglese nasce dall'esigenza di accompagnare i bambini alla scoperta della lettura e della sua importanza dal punto di vista sia cognitivo (attraverso la lettura si sviluppa precocemente la comprensione del linguaggio), che relazionale (il momento della lettura ad alta voce crea un'opportunità di relazione tra bambino e genitore o tra bambino ed educatrice). Inoltre attraverso la lettura i bambini potranno avvicinarsi alla lingua inglese. Per meglio incontrare le esigenze dettate dall'età dei bambini, si è pensato di articolare il progetto dividendoli in due gruppi: per i più piccoli la lettura si abbinerà ad attività di esplorazione, lasciando completa libertà di osservare, toccare, assaggiare e sperimentare (progetto **“Stay Hungry Stay Foolish”**). Per i più grandi invece la lettura sarà lo strumento per dare libero sfogo alla creatività e alla fantasia (progetto **“The Treasure Chest”**). Per tutti l'obbiettivo di acquisire e sviluppare competenze linguistiche.
- Il progetto **“Colori”**, proposto a tutti i bambini ma differenziato per età, ha lo scopo di far conoscere i colori attraverso un percorso principalmente sensoriale. Diverse sono le attività proposte, seguito la lettura di libri a tema: dalla scoperta di oggetti alla manipolazione di materiali naturali, suddivisi per colore. Il percorso vedrà anche la libera creatività artistica dei bambini che potranno lasciare una traccia di sé o trovare soluzioni personali con il materiale e gli strumenti proposti.
- Il progetto **“Sensazionale”** sviluppa il tema dei cinque sensi attraverso la proposta di attività ed esperienze che permettono ai bambini di scoprire e conoscere le parti del corpo maggiormente coinvolte da questi e le sensazioni che derivano dalla loro stimolazione. Questo permetterà loro di avere maggiore consapevolezza di sé, nonché di esplorare materiali nuovi, naturali e non. È rivolto a tutti i bambini, con proposte mirate che vanno a soddisfare i loro bisogni a seconda dell'età, quindi del loro interesse in quel momento. Ogni incontro sarà anticipato da un breve racconto o da una filastrocca riguardante il senso che si andrà a scoprire.
- **“La musica è un gioco da bambini”**: esperienza di Musicoterapia per bambini da 0 a 2 anni in collaborazione con Musical Beauty. Il percorso intende offrire ai piccoli uno spazio dove possano sentirsi liberi di esplorare e vivere la musica, attraverso la voce, il corpo e gli strumenti musicali. I bambini sono naturalmente portati a sviluppare la relazione tramite il linguaggio sonoro-musicale; le loro proposte, i loro inviti, i loro bisogni saranno accolti e valorizzati dalla musicoterapia attraverso un “ascolto empatico”.

Obbiettivi:

- favorire un ambiente sereno e accogliente dove sviluppare la musicalità di ogni bambino;
- favorire la socializzazione e la condivisione;
- valorizzare il comportamento esplorativo;

- favorire l'espressività vocale, corporea e musicale;
- “star bene al nido” attraverso la musica.

Attività:

- esplorazione vocale e canto;
- ascolto;
- scoperta e manipolazione di oggetti sonori;
- dialogo sonoro;
- giochi musicali;
- espressione corporea con la musica.

## LA PRATICA PSICOMOTORIA AUCOUTURIER

*in collaborazione con l'associazione “il globo”*

La pratica psicomotoria educativa e di prevenzione, secondo l'indirizzo di ricerca di Bernard Aucouturier, si rivolge a bambini di età compresa tra uno e sette anni, periodo di fondamentale importanza per la formazione dell'identità, lo sviluppo della personalità e la maturazione psicologica del bambino. Riteniamo che la Pratica Psicomotoria attuata in un ambito di coerenza pedagogica possa apportare un aiuto allo sviluppo armonico del bambino. Pensare ad uno sviluppo armonico significa creare le condizioni più favorevoli affinché il bambino si senta accolto e riconosciuto nella sua originalità di essere bambino, nella sua espressività che si manifesta principalmente attraverso la via motoria; possa affermare i suoi desideri senza timore, sperimentare piacere nella scoperta di sé e del mondo, e sentirsi rispettato nelle sue modalità di comunicazione che privilegiano ancora la dimensione corporea. Considerando il piacere alla base della dinamica evolutiva dell'individuo, la Pratica Psicomotoria propone al bambino un percorso che va dal piacere di agire al piacere di pensare, dal piacere di trasformare il proprio corpo e gli oggetti nell'azione, al piacere di trasformare le idee ed i concetti nel pensiero e nella relazione con gli altri. Riconoscendo il piacere di agire del bambino e comprendendo il senso delle sue produzioni, lo si sostiene e lo si accompagna nella conquista dell'autonomia e nello sviluppo di un'immagine positiva di sé. Gli si fornisce inoltre uno spazio e del materiale adeguato e sicuro, che gli dia la possibilità di esprimersi globalmente, attraverso il gesto, l'azione, il corpo, la voce, il gioco, etc... di scoprire se stesso ed i propri limiti, di aprirsi agli altri ed al mondo esterno, di affrontare i propri conflitti interni, di mettere in gioco emozioni e paure. Lo spazio Psicomotorio, nelle sue caratteristiche d'impostazione, riconosce la centralità della dimensione corporea e l'esistenza di una profonda interconnessione tra componente corporea e psichica specie nei primi anni di vita. Nella sala di psicomotricità si possono vedere i bambini saltare, correre, dondolarsi, giocare a riempire, svuotare, a nascondersi e riapparire, giocare a "far finta di..." si offre anche uno spazio per il linguaggio, il disegno, le costruzioni, la manipolazione, per favorire nel bambino la rielaborazione e la presa di distanza dalle emozioni e dal movimento, facilitando il passaggio all'attività rappresentativa e di pensiero. Queste sono tutte attività che, se svolte con piacere ed in relazione con gli altri, aiutano i bambini ad entrare in una dinamica di evoluzione, a diventare "esseri di comunicazione, di creazione", esseri capaci di operare a livello cognitivo. La Pratica Psicomotoria sottolinea l'importanza dell'affettività e dell'emozione nella maturazione psicologica del bambino, poiché il movimento è il mezzo privilegiato dal bambino per dire le sue emozioni, cioè per mobilitare i propri vissuti affettivi profondi; mettere il bambino in una condizione di libertà d'azione e di gioco significa permettergli

di liberare i propri vissuti e di vivere le proprie emozioni. È verificato che per essere disponibile agli apprendimenti è necessario che il bambino non sia invaso dalle emozioni, dai fantasmi, poiché questi creano confusione interiore e ciò impedisce al bambino di ricevere, di prendere dentro di sé. La Pratica Psicomotoria è un mezzo per aiutare il bambino a decentrarsi e la decentrazione è un fattore fondamentale nello sviluppo del pensiero operatorio e dunque nell'attività cognitiva e logica. È in questo modo che la Pratica Psicomotoria favorisce uno sviluppo armonioso della persona, in cui le dimensioni emotivo-affettiva, motoria e cognitiva si integrano e si completano a vicenda, in cui la conoscenza e le capacità si costruiscono a partire dagli affetti, dalle emozioni, dal piacere di agire e divengono perciò autentiche e durature.

Il progetto si rivolge ai bambini dell'asilo nido e prevede il coinvolgimento diretto delle educatrici e dei genitori

#### **FINALITA'**

- Promuovere la crescita serena e globale del bambino, favorendo l'evoluzione e l'integrazione delle diverse dimensioni di sviluppo (percettivo-motoria, emotivo-affettiva, cognitiva e sociale) della persona, a partire dalle sue potenzialità.
- Favorire il benessere relazionale dei bambini e la capacità di accoglimento e di comprensione delle loro domande profonde da parte dell'ambiente educativo (genitori ed educatrici) collaborando così alla realizzazione di un ambiente pedagogico coerente e alla prevenzione di eventuali fenomeni di disagio (scolastico e non).
- Favorire la continuità educativa (rapporti di collaborazione e di scambio di informazioni) tra la scuola e le famiglie, al fine di contribuire alla creazione di un ambiente sereno e positivo per il bambino.

#### **OBBIETTIVI**

- Favorire l'espressività globale del bambino attraverso il gioco, il corpo e il movimento.
- Permettere al bambino di sperimentare ed ampliare le proprie competenze, scontrarsi con le proprie difficoltà, conoscere i propri limiti, crescere secondo i propri ritmi.
- Aiutare il bambino ad acquisire la consapevolezza delle proprie azioni, a distanziarsi progressivamente dalle emozioni, a contenere i fantasmi e le paure.
- Sostenere il piacere di agire del bambino, aiutandolo a sviluppare un'immagine positiva di sé e a consolidare la propria identità.
- Favorire lo sviluppo dell'autonomia e delle capacità di compiere scelte indipendenti, nonché l'interazione e la socializzazione coi coetanei.
- Facilitare l'individuazione precoce di eventuali difficoltà in alcuni bambini.
- Sviluppare con le insegnanti un percorso osservativo integrato, che permetta di cogliere lo stile espressivo, le potenzialità e le eventuali difficoltà di ciascun bambino.



- Favorire la comunicazione, lo scambio di informazioni e la collaborazione coi genitori, rendendoli partecipi dell'esperienza proposta ai loro figli e dando loro la possibilità di esprimere dubbi, domande, questioni.

### **CONTENUTI E METODO**

- Il progetto prevede l'attuazione di un ciclo di venti sedute di pratica psicomotoria educativa, in uno spazio adeguatamente attrezzato, con la tecnicità di conduzione propria della pratica psicomotoria di Bernard Aucouturier.
- I bambini saranno divisi in gruppi omogenei per età; ciascun gruppo sarà composto da circa 8 bambini con la presenza di uno psicomotricista. Ciascuna seduta sarà strutturata in due tempi fondamentali: il primo dedicato all'espressività motoria, all'azione, alle emozioni, al gioco simbolico, attraverso l'utilizzo di materiale morbido (cubi di gommapiuma e materassi), di tessuti, corde, palle, contenitori, bambole, ecc. Il secondo volto a favorire una presa di distanza dal corpo, dal movimento, dalle emozioni ed il passaggio all'attività rappresentativa e di pensiero, tramite il disegno, le costruzioni, la manipolazione, il racconto, ecc. Il passaggio dal primo al secondo tempo della seduta avverrà in modo graduale e sarà maggiormente flessibile coi bambini più piccoli.

È previsto il coinvolgimento diretto dei genitori e delle educatrici attraverso:

-un incontro iniziale che illustri i principi essenziali della pratica psicomotoria e il tipo di percorso che s'intende attuare con i bambini (1 ora circa);

-un incontro finale di analisi, sintesi e verifica dell'esperienza condotta (1 ora circa).

Durante ciascun incontro sarà lasciato ampio spazio all'approfondimento di argomenti che risultino di particolare interesse per i genitori, per permettere loro di affrontare con maggiore serenità e sicurezza il proprio ruolo e la relazione con i figli, grazie ad una migliore comprensione delle modalità di espressione, di relazione e di evoluzione del bambino. Per le educatrici delle sezioni partecipanti sono previsti inoltre 3 incontri volti ad analizzare le modalità espressive e comunicative del gruppo, nonché, ove necessario, di singoli bambini.

### **VERIFICA**

Si considerano momenti di verifica le esperienze pratiche con i bambini ed i momenti di riflessioni sul gruppo tra psicomotricista ed educatrici e gli incontri con i genitori, poiché entrambi questi momenti consentono una valutazione ed un aggiustamento del progetto in corso ai ritmi, alle esigenze ed alle aspettative dei partecipanti. In particolare gli incontri finali, sia con i genitori sia con le educatrici, consentiranno una valutazione complessiva degli esiti del progetto e la verifica degli obiettivi prestabiliti.

A cura di Emanuela Dottoressa De Rocco